ANNO XXIV. Mercoledì, 21 Giugno 1871 N. 170.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 20 giugno

LE DIMOSTRAZIONI DEL BELGIO

Il giubileo del Papa pare che abbia acceso gli animi più assai nel Belgio che non in Italia. E la ragione ne è facile a scoprirsi. Da noi il partito clericale è d'una tale impotenza che non merita proprio nessuno sforzo per dimostrargliela. È il fatto che parla. Se abbiamo potuto far l'Italia scacciando con poche grida, con pochissime fucilate, e da ultimo con una commedia di cannoneggiamento tutti i Principi che prima se ne dividevano le spoglie, è chiaro che ciò fu soltanto possibile in quanto che eravamo tutti d'accordo per farla. Anche entrando a Roma non abbiamo nemmeno un momento pensato a premunirci contro la terribile ostilità dei cent'otto principi e duchi che adesso dichiarano al Papa di voler la sua sovranità temporale, ma che non seppero difenderla quando l'avea, schierandosi coi loro armigeri sulle mura accanto a quella soldatesca che si era razzolata qua e là un po' dappertutto in Europa e la quale almeno sostenne l'apparenza del combattimento. La prova del consenso universale fu quella di chiamar sotto le armi subito tutti i cittadini, cosa che non avremmo fatta di certo se avessimo temuto che potessero esserci ostili.

Nel Belgio la cosa cammina diversamente. Il partito cattolico colà, al quale non faremo il torto di porlo a pari del nostro partito clericale, rese importanti servigi al paese ed ha aderenti moltissimi, tal che adesso trovasi al potere, avendo la prevalenza nei due rami del Parlamento. La necessità della lotta nasce adunque dall'importanza dell'avversario, ed i liberali che sono nostri amici hanno tenuto a mostrare di non voler, senza proteste, lasciar che si creda il Belgio, paese della libertà e del progresso, scambiato in un covo di oscurantisti e quasi la cittadella della reazione.

Il ministero, quantunque sostenuto dal partito cattolico, non sarà lieto del troppo zelo che mettono i suoi amici per trascinarlo in una via nella quale certamente sa di non poter mantenersi; ma pur troppo molte volte è verissimo il detto di Ledru Rollin: — Sono il loro capo, bisogna bene che li segua. — Alcune famiglie aristocratiche, qualche prelato fanatico si sono messi in testa di fare del Belgio una specie di Don Chisciotte del clericalismo. Questi danno l'intonazione ed il partito, per ispirito di disciplina, è costretto di seguirli.

È però certo che con ciò preparano un prossimo ritorno alle idee liberali. Il signor Frère-Orban non può desiderar di meglio che queste intemperanze dei cattolici per rifargli quella simpatia ch'ebbe ne' suoi concittadini e mercè della quale resse con tanta fortuna e per sì lungo tempo le sorti del suo paese.

Dove trovare infatti assurdità peggiore di quella che si sono messa in testa quei fanatici che nel Belgio sognano una crociata contro l'Italia? Essi che hanno compiuta una rivoluzione fortunata in nome delle idee nazionali, vogliono contendere all'Italia il diritto di farsi nazione; e tutto questo senza poter poi far nulla di efficace, perchè sono troppo lontani e poi sono troppo pochi. Lo sterminato impero russo tace, il grande impero germanico acconsente, l'impero austro-ungarico non fa ostacolo, la Francia si rassegna, la Spagna ed il Portogallo dicono che abbiamo fatto bene, la Svizzera ci è amica; l'Olanda trova che meglio di così non potrebbe andare; la Danimarca, la Svezia, la Turchia ci lasciano in pace; gli Stati Uniti ci presentano le loro felicitazioni; ma prendi mo' che il Belgio si inquieta, si agita e vuol muovere cielo e terra per attraversarci la strada!

Ma, come abbiamo detto, non è il Belgio; sono alcuni aristocratici e fanatici, che per disgrazia si trovano frammischiati ad un forte partito, e si divertono di queste extralegali provocazioni. Se fosse veramente tutto il partito cattolico, dal momento che ora sta alla direzione degli affari, perchè non oserebbe dare un aspetto legale a questa sua antipatia per l'Italia? Perchè invece di presentare una petizione all'Assemblea di Versailles non obbligherebbero il governo che fu scelto fra' suoi amici a dichiararci la guerra? Insomma sono fanciullaggini e sfogo di bile impotente.

Noi siamo grati ai liberali del Belgio, che hanno assunto le nostre insegne come bandiera. Sappiamo benissimo che per questa via essi non intendono ad altro che a sostenere i principii liberali nel loro paese; ma è un tratto di simpatia che ci lega con loro e del quale ci ricorderemo sempre.

Intorno alle manifestazioni clericali nel Belgio, l'*Indépendance Belge* del 16 scrive:

Quest'oggi, 16 giugno, mentre le truppe vittoriose dell'impero germanico fanno il loro ingresso trionfale a Berlino, la cattolicità intera e « sopratutto i cattolici belgi », secondo i nostri giornali clericali, celebrano « con amore ed entusiasmo » il ventesimoquinto anniversario dell'avvenimento « dell'immortale Pio IX » alla sede pontificia.

Questa festa eccezionale, poichè l'immortale Pio IX ha la fortuna di essere, dopo l'apostolo San Pietro, che d'altronde non fu mai Papa nè vescovo di Roma, il solo Papa al quale la divina Provvidenza abbia permesso di rimanere Papa durante venticinque anni, questa festa eccezionale richiedeva atti eccezionali. Noi leggiamo ciò in una circolare clericale, di cui ci venne gentilmente comunicata una copia. Perciò tutti i clericali fecero sfoggio di dimostrazioni eccezionali.

In Fiandra « una ispirazione è sorta luminosa e rapida come l'amore. » — Un altro passo della nostra circolare. Un gruppo di signore cattoliche, volendo « imitare la santa prodigalità di Maddalena » ha immaginato di requisire tutti i ninnoli disponibili della cattolicità femminile: « Oro, « argento, smalti, brillanti, gioielli anche *fuori di* « *moda*, oggetti d'orificeria o di argenteria qua- « lunque, *anche rotti ed inservibili*, croci, meda- « glie e *gettoni* di presenza. » E tutti questi oggetti da rigattiere servirono alla fabbricazione di una tiara che sarà depositata « ai piedi del vicario di Gesù Cristo » (singolar posto per una tiara!). Questo oggetto d'abbigliamento venne esposto a Gand, dove formò l'ammirazione del *Bien Public*. Non avendola veduta, non sappiamo se si è riusciti ad incastonarvi alcuni gettoni di presenza.

Parecchie amministrazioni pubbliche hanno creduto a proposito di partecipare al movimento. A St. Nicolas, il Consiglio comunale, in seguito alla proposta del borgomastro ha votato un credito per la celebrazione della festa. A Namur, il pio Lelièvre ha deciso di pavesare e di illuminare il suo palazzo di città. Ciò non ci sembra conforme nè alle esigenze della nostra neutralità, nè al principio della separazione assoluta della Chiesa e dello Stato, a quel principio che il sig. barone d'Anethan stesso considera a ragione come la base delle nostre istituzioni. È probabile che la deliberazione del Consiglio comunale di St. Nicolas sarà cassata dall'autorità superiore, e che il troppo zelante Lelièvre sarà rimproverato severamente dai suoi nuovi amici ch'egli compromette storditamente.

A Brusselles nondimeno, il ministro delle finanze ha dato vacance agl'impiegati del suo dipartimento; ma l'onorevole ministro non avendo accordato a sè stesso un simile favore, noi non gli rimprovereremo troppo la sua gentilezza, per cui i suoi impiegati gli sono riconoscentissimi, ma di cui hanno generalmente negletto di approfittare per assistere alla messa solenne di Santa Gudula, dove poco mancò che il nunzio del Papa non officiasse pontificalmente davanti alle panche. Speriamo che il suo collega, l'arcivescovo primate del Belgio, sarà stato più fortunato a Malines, dove per autorizzazione speciale dell'immortale Pio IX, egli ha dato la benedizione apostolica con accompagnamento di indulgenza plenaria.

A Brusselles, il giubileo pontificio è una festa pei tappezzieri. Si vede un certo numero di case pavesate con colori nazionali belgi (concessione del clericalismo al pregiudizio patriottico) e con i colori della defunta teocrazia romana. Bandiere e banderuole dove spiccano il bianco ed il giallo, il giallo un simbolo, fanno insomma un effetto abbastanza meschino. Ve ne sono più di quante ne avremmo desiderato, meno di quante ne conterà domani la stampa clericale, ma ancora abbastanza perchè i tappezzieri ed i decoratori abbiano fatto una buona giornata. Se dovessimo interrogare quelle bandiere e domandar loro ciò che pensano nel loro animo la gente che le ha inalberate, quante capitolazioni di coscienze dovremmo segnalare!

Ma non insistiamo su questo punto. La stampa clericale s'irriterebbe; in un giorno di festa sarebbe peccato. Ebbene, per esserle graditi, invece di revocare in dubbio la sincerità di tutta quella tela bianca e gialla che copre parecchie case, ci vien voglia di cadere nella rete. Sì, è convenuto. Tutto ciò è sincero e spontaneo; non v'è una di quelle bandiere che non sia intimamente cattolica, amorosamente clericale, devotamente papalina, ed infallibilista con entusiasmo.

« È sopratutto in Belgio » scriveva ieri il *Journal de Bruxelles*, « che questa festa giubilare di « amore e di fede sarà celebrata con uno slan- « cio indescrivibile. Questa volta ancora i cat- « tolici belgi vorranno dimostrare che non sono « degenerati, e che lo spirito religioso e l'amore « del papato sono sempre vivi nel loro cuore e « nel loro animo; essi mostreranno pure che la « pietà è il carattere distintivo del Belgio, che « rimane fedele alla Chiesa come alle sue isti- « tuzioni politiche. »

Ammettiamo che questo programma si sia realizzato in tutto. La stampa clericale è essa soddisfatta? Al suo posto, noi saremmo più malcontenti che mai, poichè, quanto più sarà dimostrato che la manifestazione di quest'oggi è libera e sincera, tanto più sarà stabilito che la ristaurazione temporale del Papa è inutile.

Quale è infatti il grande argomento dei clericali in favore di questa ristaurazione chimerica? Essi pretendono che il potere temporale del Papa è necessario alla libertà della Chiesa, alla libertà delle coscienze cattoliche.

Voi vedete bene che ciò è falso, poichè la Chiesa agisce liberamente e senza ostacolo, la coscienza cattolica manifestandosi liberamente, senza timore e senza rispetto umano, malgrado la caduta del potere temporale.

Da che cosa dipende ciò? Soltanto dal fatto che la libertà di coscienza e la libertà dei culti sono inscritte nella nostra costituzione, e vi restano inscritte a dispetto delle encicliche di questo potere temporale, di cui si sogna il ristabilimento. La legge fondamentale del paese, ecco la vera guarentigia della libertà delle coscienze cattoliche od altre, e non già il potere temporale, che non ha mai servito quando esisteva, che ad opprimere le coscienze.

Conclusione: Lo scopo clericale e politico della festa è completamente fallito. Il *pronunciamento* cattolico è semplicemente un fiasco.

I VOLONTARI DEL SIG. DI CHARETTE

Avrà recato non minor sorpresa a' nostri lettori che a quelli del *Journal des Débats* la notizia che il sig. Di Charette sta raccogliendo in Francia de' volontari ed ha facoltà di reclutarli anche ne' giovani della classe del 1871.

Crederemmo di far oltraggio al governo francese, supponendo che il sig. Di Charette sia da esso autorizzato a radunar milizie come i capitani di ventura. Però, siccome il fatto non è negato da alcuno, si sarebbe quasi autorizzati a sospettare che in Francia ci siano in questo momento molti i quali vogliono più fare a modo loro che a seconda delle leggi. E si avvererebbe il significato volgare della parola repubblica, che per gli ignoranti esprime un governo nel quale tutti pretendono di comandare e niuno di obbedire, appunto come una famiglia senza capo.

Che il sig. Di Charette raccolga dei volontari per farne la legione che deve rialzare il trono di S. Luigi, e precedere l'ingresso di Enrico V a Parigi, ovvero per comporre un corpo di crociati che venga a liberare il Sommo Pontefice dalla prigionia, è per noi tutt'uno. Probabilmente egli pensa più a Pio IX che a Enrico V, sebbene in lui la fede nel Papa non si separi dalla fede nel Re legittimo.

Ci dispiacerebbe però, che accecato dal fanatismo, pensasse di venirci a far una visita, perchè l'Italia si vedrebbe costretta di trattarlo come ha trattato il Borges ed altri fautori di brigantaggio. I clericali di Francia ci sembrano in una grande illusione, e quel ch'è peggio che ci vogliano restar apposta. Non mancano loro le informazioni sincere nè gli amichevoli avvertimenti. Il *Journal des Débats* ed altri giornali dicono loro la verità intera, senza esagerazioni ed intemperanze, ma non ci badano. Preparano la Santa Crociata per ristaurare il trono e l'altare, e non pensano che accadrà loro come a' pifferi di montagna che andarono per battere e furono battuti. Il sig. Di Charette non dovrebbe averlo dimenticato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

CATANZARO, 16 *giugno*. — Il progetto di legge che sulla pubblica sicurezza verrà fra breve discusso nel Parlamento porge occasione pure in questa provincia a non pochi commenti, inquantochè, tuttora infetta dal brigantaggio e travagliata da un numero considerevole di reati di sangue, ben si osserva che le misure dalla legge proposte sul domicilio coatto per le persone sospette di malvivenza, e quelle che riguardano l'esportazione di armi insidiose, riuscirebbero positivamente vantaggiose. Perciò è inutile dire come dai non pochi i quali desiderano l'applicazione dei mezzi più efficaci a tutelare la pubblica sicurezza sia sommamente attesa la sanzione di questa legge, che pone di certo un freno alle sempre crescenti esorbitanze del malandrinaggio; e tanto più in queste contrade e nella prossima stagione estiva, nella quale è solito il brigantaggio rinforzarsi di numero e commettere con maggiore facilità i suoi misfatti.

Quantunque lo stato attuale in cui si trova la sicurezza della provincia sia da taluni artatamente dipinto con colori meno veridici e sinceri, ed altri spingano troppo oltre le paure che pure non lasciano di destare i fatti briganteschi, egli è certo che dopo un periodo di molti mesi, nel quale pochi reati di brigantaggio sonosi commessi, cominciarono tuttavia con la primavera ad aumentare, ed i briganti, fatti nuovi proseliti e più audaci, si preparavano a voler scorrere queste campagne con mano più franca ed ardita; due ricatti infatti tentarono di praticare sopra due proprietari del Comune di Dovoli, i quali però furono tosto liberati per il coraggioso concorso della milizia cittadina del Comune di Caraffa, che pure riusciva a ferire e catturare tre di quei masnadieri. Tutto ciò pose l'autorità di pubblica sicurezza della provincia nella circostanza di dover ampliare i mezzi di persecuzione che le sono acconsentiti, e con la sua diligente sorveglianza, nel brevissimo periodo di pochi giorni, ottenne tali successi per conseguite catture e verificate uccisioni di briganti in conflitto, da poter dire con asseveranza che il numero dei briganti i quali attualmente scorrono la provincia di Catanzaro non è maggiore di quello che si contava prima che il favore della stagione offrisse ad essi il destro d'aumentare e meglio organizzarsi.

E per fermo se si pone mente che il brigantaggio nelle sue tradizioni, nel suo organamento, nella specialità dei suoi misfatti è un male totalmente locale, il quale non trova altrimenti riscontro senza la coincidenza di molti elementi quantunque distinti, ma che hanno tutti una ragione specifica del luogo che si produce, di leggieri si deve comprendere che con i soli elementi esclusivamente locali si può efficacemente combattere il medesimo. E chi pensasse adottare altre misure straordinarie o più apparenti, di certo non farebbe buona opera; imperocchè la completa ristaurazione della sicurezza di queste provincie che si trovano manomesse dal brigantaggio, non può essere che il risultato di un lavoro lento e progressivo prodotto non dall'uccisione o dall'arresto d'un brigante, ma sibbene dalla maggiore diffusione di quei mezzi di civiltà che pur troppo ancora in questi luoghi si lasciano desiderare. È l'inospitalità del sito, è l'avversione al lavoro, è la sua misera retribuzione, è la poca istruzione, è la stessa proprietà malintesa, mal coltivata tutto quanto genera e feconda il brigantaggio, e fino a quando non saranno rimosse queste cause esisterà sempre il brigante che desolerà queste contrade.

Le forze ordinarie perciò che sono in potere dell'autorità di pubblica sicurezza della provincia, quando esse sono moderate e dirette con quella azione opportunamente rigorosa che le circostanze possono consigliare, si ravvisano bastevoli, e ogni altra misura la quale pure apparentemente possa riuscire a distruggere il male, sarà causa dello stesso male.

Laonde, se con mente serena e con animo non partigiano vuolsi attentamente esaminare le cifre che ci fornisce la statistica dei reati che si sono commessi in questa provincia, devesi assolutamente convenire che nell'intervallo di più d'un anno, in confronto degli anni precedenti risultano in numero parvissimo i veri reati di brigantaggio, che nessun ricatto effettivo, seguito cioè dalla consegna del prezzo di riscatto o dalla morte del sequestrato, si dovette lamentare, che molti briganti, e crediamo di non errare, in numero di ventitre sono stati uccisi od arrestati, in guisa tale quelli che ancora rimangono nella campagna sono appena nel numero di dodici.

Esponendo questi fatti e queste considerazioni non si disconosce tuttavia, che il cómpito di chi è preposto a governare la sicurezza pubblica sia bastantemente grave, imperocchè non è certamente normale lo stato della provincia, nè tale può dirsi fino a quando vi esista il brigantaggio, ma comune deve essere l'intendimento e lo scopo per impedire ai briganti le relazioni ed i favori che essi hanno con i loro fidi e manutengoli, per i quali mezzi possono scorrere la campagna oppure rifugiarsi in un sicuro e tenebroso asilo.

Contro questi manutengoli, che la legge ordinaria difficilmente può colpire, sarebbe ottima la misura opportunamente proposta dallo schema di legge che ora il Parlamento deve discutere.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« La rivista annunciata per domani domenica è aggiornata a cagione del cattivo tempo. Questo motivo di aggiornamento, che troviamo naturalissimo a rischio di sembrar creduli e candidi oltre ogni dire, sembrò inverosimile ad una parte della popolazione parigina. Ci sarà nondimeno permesso di non riprodurre tutte le voci corse questa sera. Noi non crediamo gran fatto ad una pretesa cospirazione organizzata allo scopo di colpire con bombe a petrolio l'esercito e l'Assemblea nazionale e la cui scoperta avrebbe indotto l'esercito a rimanere nelle sue caserme e l'Assemblea a non lasciare Versailles. »

La *Liberté* del 19 scrive:

« Crediamo sapere che la legge la quale ordina l'arresto di ogni denunziatore convinto di calunnia, sarà estesa alla stampa, ed, in certi casi, il ministero pubblico processerebbe d'ufficio.

« Ecco come sono classificati i prigionieri di Versailles che devono passare davanti ai Consigli di guerra:

« 1° I prigionieri fatti nei combattimenti avvenuti dal 18 marzo al 22 maggio;

2° Gli individui accusati di aver portato le armi dal 22 maggio sino alla sconfitta della insurrezione;

3° Coloro che prestarono un concorso morale all'insurrezione.

È in quest'ultima categoria che sono compresi i giornalisti arrestati.

« Si assicura, ma non guarentiamo questa notizia, data e smentita tante volte, che Cluseret fu infine arrestato iersera. Il tempo ci manca per procedere alle informazioni. »

« Il generale von der Thann, arrivato recentemente dalla Germania a St-Dénis, è ripartito ieri.

« Ottomila uomini di truppe tedesche sgomberano oggi da St-Denis e Goresse. »

Si legge nell'*Opinion nationale*:

« La notte scorsa si è riusciti ad arrestare tre individui che affiggevano alcuni manifesti dell'*Internazionale* nelle vie St-Maur ed Oberkampf.

« Sembra ormai certo che questi stampati provengono da Londra o da Brusselle, e non da una stamperia clandestina che sinora venne cercata invano. »

Nei giornali spagnuoli troviamo narrato il seguente incidente avvenuto nella seduta del Congresso dei deputati del 16:

Il signor Nocedal ha presentato una proposta per chiedere che il Congresso si congratulasse col Papa, e decretasse che i fedeli dovessero solennizzare il 25° anniversario della sua consacrazione.

Il signor Sagasta ha dichiarato che il governo, come cattolico, si sarebbe associato di buon grado a queste congratulazioni al Papa se la proposta non avesse avuto per iscopo di muover una censura al governo, ai sentimenti liberali, alla civiltà moderna, e ricordò agli oltramontani che avevano denominato il Papa Robespierre, quando Pio IX voleva metter d'accordo la civiltà moderna con la immutabilità del dogma.

La proposta del signor Nocedal venne respinta, ma il signor Cauga domandò che si desse lettura dell'enciclica del Papa. Il signor Nunez de Arce apostrofò violentemente il signor Cauga e questi rispose minacciandolo. Allora fu sospesa la seduta. Trascorsa mezz'ora il Congresso si riunì in seduta segreta e il signor Cauga ha dato piena soddisfazione, chiedendo scusa all'offeso e alla Camera. Queste dichiarazioni dovranno essere ripetute in seduta pubblica.

Riguardo alla dimissione del signor Moret, annunziata dal telegrafo, crediamo che causa della medesima sia stata l'opposizione che incontrava nella Camera la rescissione da lui proposta del contratto con la Banca di Parigi. Pare che il signor Moret si fosse invano adoprato per ottenere migliori condizioni dalla Banca.

L'*Indépendance belge* ha i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 16. — L'indirizzo della Camera di Rumenia venne adottato con 92 voti contro 7. Esso insiste sulla volontà manifestata dal paese di veder consolidata la dinastia attuale. Parlando dei rapporti della Rumenia colla Sublime Porta, essa esprime la soddisfazione provata dai rappresentanti rumeni scorgendo i legami che uniscono i due paesi ristringersi e divenire più intimi.

Stoccolma, 16. — Il re si recherà quanto prima alle acque di Sarce, sulla costa occidentale di Svezia.

« L'apertura solenne della linea della fer-

rovia da Stoccolma a Cristiania ha avuto luogo quest'oggi. Il viaggio si fa in 15 ore e mezzo.

« *Nuova-York*, 15. — Il raccolto del cotone è di 1 1/3 milione inferiore alla media.

« Il raccolto non oltrepasserà i tre milioni e mezzo di balle. Forse non sarà che di tre milioni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno contiene:

1° Un R. decreto del 1° giugno con il quale, a partire dal 1° agosto 1871, il comune di Massari-Melzi è soppresso ed unito a quello di Fara-Gera d'Adda, in provincia di Bergamo.

2. La collocazione a riposo di un cancellista nel personale portuario della Venezia.

3. Un decreto del ministro dell'interno, in data del 20 giugno, con il quale è permessa la introduzione nel regno del bestiame bovino, del bestiame di specie ovina, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dalla Svizzera, a condizione peraltro che gli animali sieno accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e sieno visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Rimane tuttavia vietata, fino a nuova disposizione, la introduzione nel regno delle pelli fresche e secche non conciate, del grasso fresco non fuso, delle corna, delle unghie e di ogni altro avanzo di ruminanti proveniente dal territorio svizzero.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Dichiarazione.

La pubblicazione fatta anche in quest'anno di varii manifesti di *Società per l'affrancazione dal servizio militare*, alcuno de' quali redatti in guisa da indurre il sospetto d'un consenso per parte del governo, consiglia questo ministero a ripetere la dichiarazione stata inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 22 ottobre 1869, n° 289, che cioè esso non ebbe mai nè ha qualsiasi rapporto con tali Società, e che perciò rivestendo queste un carattere del tutto privato, il ministero non intende intromettersi in qualsiasi modo nelle controversie che potessero insorgere fra i contraenti, ma che dovrà esigere in ogni caso la piena osservanza della legge sul reclutamento.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 20 giugno.

La seduta è aperta all'una pomeridiana colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di riordinamento dell'esercito.

PRES. La parola spetta al deputato La Marmora.

LA MARMORA dice che vuole tentare un ultimo sforzo per vedere se c'è modo di arrestare la Camera sul pendìo sul quale essa si è messa.

Perchè precipitare questa discussione? Si disse che la questione è matura. L'oratore non lo crede. Una potenza vicina si è affrettata a modificare il suo ordinamento militare sul sistema prussiano, e non se n'è trovata contenta. L'oratore cita l'esempio dell'Inghilterra, dove la questione dell'ordinamento fu discussa ampiamente e non ancora risoluta.

La Francia ha nominato una Commissione di uomini molto competenti per studiare la questione. Molti di essi dicono che non bisogna precipitare la decisione, e specialmente bisogna pensare bene prima di decidere l'obbligo personale per tutti del servizio. Di questo avviso sono il signor Thiers, il generale Leflò ed altri. Molti di essi sono favorevoli alla surrogazione.

Giunto a questo punto, l'oratore cita vari pareri e discorsi di questi uomini competenti.

Dice che ha voluto citare i pareri degli uomini i quali hanno la missione di rifare l'esercito francese, perchè secondo lui le sconfitte e le sventure sono meglio fatte per imparare delle vittorie e dalla Commissione che deve riordinare l'esercito della Francia deve uscire un lavoro importantissimo.

Perchè dovremo noi dunque precipitare una risoluzione? Vorrebbe l'oratore che questa discussione avesse un maggiore sviluppo, poichè soltanto in questo modo si farà quella luce che il ministro ha invocato giorni or sono.

Io mi rallegro col ministro della guerra per i progressi che ha fatto nella strategia parlamentare. Egli mi rammenta Alcibiade, il quale vedendo che si rideva di lui, tagliò la coda al suo cane onde il pubblico atentese di questi si occupasse. (*Si ride*)

Ma l'on. ministro della guerra andò più in là. Egli tagliò addirittura la testa della Commissione. (*Viva ilarità*)

CORTE (relatore). Domando la parola.

LA MARMORA. Desidero, in ogni modo, che la Commissione sia fedele al ministro come il cane d'Alcibiade lo era per il suo padrone. (*Fragorosa ilarità*)

Tanti dicono che si copia la Prussia, ma all'oratore sembra tutto il contrario. Rammenta a questo proposito i celebri 80 battaglioni, disfatti da Cugia, rifatti da Bertolè-Viale e ridisfatti da Ricotti. In Prussia però, mentre si presero 103 battaglioni di landwehr per farne dei battaglioni attivi, qui si fece il rovescio; si presero cioè 80 battaglioni attivi per farne delle truppe di distretto.

Parla della battaglia di Custoza e dimostra che non è il coraggio nè lo slancio che mancò in quella giornata, ma la solidità e la coesione. I ministri che sono venuti al potere dopo il 1866 di questo fatto dovevano occuparsi seriamente, e non dei battaglioni e delle truppe presidiarie.

Dà lettura di un brano del suo rapporto sulla giornata del 24 giugno 1866, nel quale è reso omaggio al valore dei nostri soldati, ma vi è detto pure che vi furono anche dei paurosi. Questo rapporto tendeva precisamente a indurre i ministri a studiare la questione della coesione e della solidità.

Ora è venuta in Italia la manìa di voler avere molti uomini e di fare presto. Ma è questo un modo serio di fare un esercito? E si crede proprio sul serio che, battuto l'esercito attivo, la riserva possa ristabilire le sorti della campagna?

Nota l'oratore che frattanto fino ad ora si è fatto tutto il possibile per indebolire anche questo primo esercito.

Deplora il sistema degli espedienti che si è adottato in Italia e ricorda l'esempio della Francia dove anzichè governare colle leggi si governava cogli espedienti.

CORTE (relatore) dice che il generale La Marmora gli somiglia a quel pover'uomo, del poeta, il quale:

... non s'era accorto
Che andava combattendo ed era morto!

Al paragone del cane citato dall'on. La Marmora l'oratore risponde che i membri della Commissione vogliono essere i cani delle proprie convinzioni.

Legge alcuni brani dei pareri di altri membri della Commissione creata in Francia, e nei quali sono espresse idee diametralmente opposte a quelle citate dall'on. La Marmora.

Sostiene che i fatti che sono avvenuti a Custoza, e la distanza di 10 chilometri fra una divisione e l'altra provano che la colpa dell'insuccesso non è da attribuirsi ai soldati, ma all'incapacità di chi dirigeva.

Ben disse il generale La Marmora che le sconfitte devono insegnare, ed è precisamente perchè una sconfitta ci ha insegnato che vogliamo rimediare agli antichi errori.

CUGIA risponde brevemente per un fatto personale al generale La Marmora, e rettifica alcune sue osservazioni sopra la battaglia di Custoza.

Il generale La Marmora mi rimproverò di avergli detto in quel giorno che la divisione Brignone era stata disfatta. Io mi rammento perfettamente che in quel giorno il generale La Marmora venne da me, incoraggiandomi di tener ferma la mia posizione di Monte Torre, poichè il principe reale aveva respinto gli austriaci, e di stare tranquillo per la mia sinistra, la quale era guardata dalla divisione Brignone. Io gli feci osservare che la divisione Brignone, od almeno qualche reggimento di essa, aveva dovuto indietreggiare, e che questo fatto potè essere veduto chiaramente dal mio posto. Il generale La Marmora a quest'annunzio partì, e partì tanto precipitosamente che, trovando sotto la collina sulla quale io mi trovava uno dei miei reggimenti che non era ancora salito, se lo prese e lo portò lui stesso in soccorso del generale Brignone. Aggiungo, che per qualche tempo ho ignorato che fu egli che aveva dato l'ordine di togliermi un reggimento della divisione.

Io vidi poi come le truppe di linea ed i granatieri del generale Brignone dessero coraggiosamente l'assalto alle posizioni occupate dagli austriaci, e come poi, strette da un cerchio di fuoco, non potessero più mantenervisi. Del resto, il numero delle perdite che ebbe, e di quelle che inflisse al nemico, sono la prova del come la divisione Brignone si è battuta. (*Benissimo*)

Rileva poi l'oratore come il fatto che le perdite del nemico furono uguali alle nostre provi abbastanza che il nostro esercito non pecca poi tanto di poca solidità come dice il generale La Marmora.

L'oratore passa poi a discutere della ferma e sostiene il sistema dei quattro anni, raccomandando alla Camera di votare il progetto approvato dal Senato.

RICOTTI (ministro). Il generale La Marmora, per sostenere la sua tesi, citò l'esempio di altri paesi. Ma noi siamo in condizioni affatto diverse per esempio dall'Austria. Noi oggi facciamo ciò che l'Austria ha fatto tre anni or sono. L'esempio dell'Inghilterra non regge per le condizioni speciali in cui trovasi quel paese.

In Francia c'è, dice l'on. La Marmora, molta titubanza a modificare. Ma l'esercito francese fu modificato nel 1868. Ora si tratta di modificarlo nuovamente dietro i fatti avvenuti due mesi or sono. È naturale che lì si cerchi di andare con precauzione.

Ma in quanto a noi, dal 1866 nulla abbiamo fatto, e possiamo ben dire che se non abbiamo la speranza di giungere i primi, abbiamo la certezza di giungere gli ultimi. Qui da noi non c'è ragione di aspettare, poichè la questione fu già studiata da 5 anni.

In quanto al sarcasmo del generale La Marmora sulla mia abilità parlamentare, io non lo rileverò altrimenti che dicendo, che non pretendo d'essere un oratore, ma che sono un uomo che ha delle convinzioni e che le difende semplicemente senza che gli venga mai in mente d'ingannare chicchessia.

Dimostra al generale La Marmora, che non bisogna calcolare la forza di un esercito dal numero dei battaglioni, ma sibbene dalla forza di questi battaglioni.

Col sistema attuale non si possono mettere in Italia in prima linea più di 240 mila uomini, mentre col nuovo sistema se ne potranno avere nell'esercito di prima linea 300 mila presenti.

In quanto alle cause che cagionarono gli effetti della campagna del 1866, il ministro crede che esse si riferiscono al fatto di avere molti soldati non istruiti e allo spostamento avvenuto nei battaglioni, nei quali si cambiarono 5,000 ufficiali.

Il ministero e la Commissione vogliono che questi fatti non avvengano più e che si possa dal piede di pace passare al piede di guerra con quadri belli e pronti, e senza avere bisogno di ricorrere ai quinti e sesti battaglioni improvvisati.

Scongiura quindi la Camera di passare oltre ed a terminare una discussione che ieri aveva già cominciato a procedere bene, e la prega a non accettare la questione sospensiva proposta del generale La Marmora.

PRES. osserva che non vi può essere ora il caso di questione sospensiva.

LA MARMORA parla brevemente per un fatto personale. Dice che non propose la questione sospensiva, ma di avere chiamato l'attenzione del ministro sopra le conseguenze della sua precipitazione.

Rimprovera ai ministri che vennero dopo il 1866 di non avere indagato le origini degli inconvenienti che si verificarono in quella campagna.

RICOTTI dichiara di assumere intieramente la responsabilità di questa legge, ma non potrebbe accettare la responsabilità di conservare lo *statu quo*.

BERTOLÈ-VIALE dice che allorchè si trovava al ministero della guerra esaminò attentamente i rapporti militari del generale La Marmora sulla campagna del 1866. Confessa però che preferisce giudicare di quei fatti allorchè si potrà leggere la storia militare di quella campagna, scritta senza spirito di parte. Del resto, creda il generale La Marmora che in tutto quello che egli può dire sopra quella campagna non può fare a meno di entrarci un po' di spirito di parte.

Secondo l'oratore, le cause degli inconvenienti che si riconoscono nel nostro esercito sono molte e complesse. Una di esse è l'insuccesso. Fino a che la vittoria non abbia incoronato le nostre armi, certi inconvenienti esisteranno sempre. Un'altra causa è il modo col quale fu fatto l'esercito. Questo esercito fu formato con tanti elementi, in modi tanto eccezionali e sotto l'impero di avvenimenti tanto imprevisti che è naturale che abbia dato luogo a cose che in altri eserciti non avvengono.

Una terza causa è l'ordinamento dell'esercito. Allorchè per ragioni di economia si è obbligati di mettere in aspettativa 5 o 6000 ufficiali, si deve comprendere che un simile fatto demoralizza profondamente quelli che vanno e quelli che rimangono nell'esercito.

Alle parole che può avere dette sugli odierni eserciti il signor Thiers, l'oratore contrappone le parole del maresciallo Niel, il quale, sebbene avesse capito ciò che ci voleva, pure fece al Corpo legislativo la concessione della guardia mobile, la quale ognuno sa quali risultati abbia dato. Nessuno negherà all'esercito francese il valore, eppure esso è stato battuto, ma lo fu soltanto dal numero. È dunque chiaro che ci vogliono eserciti numerosissimi e che bisogna pensare in tempo di pace ai modi di poterli mobilizzare presto in tempo di guerra.

Sarebbe, del resto, personalmente favorevole alla ferma dei quattro anni, ma per ragioni di bilancio accetta anche quella dei tre anni.

LA MARMORA e **BERTOLÈ-VIALE** parlano brevemente per un fatto personale.

CARINI prega la Commissione a non insistere nella sua proposta di ridurre la ferma di tre anni.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti e respinta.

La parola spetta al deputato Fambri sull'articolo 8.

FAMBRI combatte alcune cose dette dal deputato La Marmora. Dice che si è sentito cadere la sua coda politica allorchè udì il generale La Marmora compatire alla ripugnanza che hanno le classi superiori a fare il soldato.

PRES. On. Fambri, stia all'argomento.

FAMBRI. Ma come si fa, allorchè si parla di ferma, a non parlare degli altri eserciti? È lo stesso quando si parla di musica; come si fa a non parlare allora del *Guglielmo Tell* e degli *Ugonotti*?

PRES. Ma ora si parla dell'art. 8 (*Ilarità*).

FAMBRI. Ora ci vengo.

PRES. Meno male.

FAMBRI dice che non insiste neppure lui sopra la riduzione della ferma a 3 anni, e che accetta quella di 4, votata dal Senato.

CORTE (relatore) difende la proposta della Commissione e sostiene che l'esperienza dimostra che una ferma di 3 anni è sufficiente per l'istruzione dei soldati.

RICOTTI (ministro) insiste invece acchè si voti la ferma di 4 anni, ma promette che farà il possibile per ridurla a 3 anni, poichè il ministro si dichiara anch'egli favorevole alla riduzione.

LA PORTA (per una dichiarazione). L'onorevole mio amico Corte ha detto ora che deplorava che i suoi amici di sinistra lo lascino solo e non assistano alle discussioni di questa legge, che egli chiama nata morta. Io rammento all'on. Corte che noi non abbiamo preso impegno di rimanere qui a Firenze. Questo impegno lo presero i deputati di destra, i quali non si trovano al loro posto.

PRES. mette ai voti il primo articolo della Commissione, che la maggioranza di essa ha abbandonato, e che fu ripreso dall'on. Corte. Esso sanziona la diminuzione della ferma a 3 anni.

È respinto.

SERAFINI propone il seguente emendamento: Fra il 4° e 5° comma dell'articolo 8 del ministero propongo venga inserito il seguente:

« I giovani che al momento della rispettiva leva sappiano leggere, scrivere e far conti resteranno in tutti i corpi un anno di meno sotto le armi. »

Non è approvato.

Si approva invece l'articolo del Senato che è così concepito:

« Art. 8. All'articolo 159 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La durata del servizio permanente è di otto « anni, decorrenti dal giorno dell'arruolamento.

« Gli uomini di prima categoria dei vari corpi « dell'esercito, eccettuata la cavalleria, sono « obbligati al servizio militare per 12 anni, e « in tempo di pace li compiono con 4 anni « sotto le armi ed il restante in congedo illi- « mitato.

« Quelli ascritti alla cavalleria sono obbligati « al servizio militare per 9 anni, e li compiono « in tempo di pace con 6 anni sotto le armi « ed il restante tempo in congedo illimitato.

« La durata del servizio temporario per gli « ascritti alla prima categoria decorre dal 1° gen- « naio dell'anno in cui la classe di leva rispettiva « compie il ventunesimo anno d'età.

« Il tempo passato sotto le armi dai volon- « tari senza soldo, quando fossero ascritti alla « prima categoria, è computato a sconto della pro- « pria ferma. »

BOSELLI presenta la relazione sul progetto per una spesa riguardante il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.

CORBETTA presenta la relazione sopra la convenzione conclusa fra le finanze dello Stato e la provincia di Milano per la cessione di alcuni stabili demaniali.

MASSARI propone che il progetto per la spesa di trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo sia discusso nella seduta di domani.

LANZA (pres. del Consiglio) propone che per questo progetto e per alcuni altri, che non dovrebbero dare luogo a discussione, si tenga una seduta straordinaria.

Dopo brevi osservazioni degli on. Finzi, Sella (ministro), e del presidente, la Camera stabilisca di tenere una seduta straordinaria giovedì mattina, alle 10.

PRES. Passiamo all'art. 9.

CORTE (relatore) domanda la parola.

Siccome l'art. 1° che la Commissione aveva formulato e che era rimasto insospeso ieri era ispirato al pensiero che la ferma dovesse essere di tre anni, e siccome la Camera ha respinto questa proposta, la Commissione abbandona il suo articolo e accetta quello del ministero.

Eccone il tenore:

« Art. 1. Oltre gli arruolamenti volontari consentiti dal titolo III della legge organica 20 marzo 1854, è ammesso uno speciale arruolamento volontario per una ferma di un anno per giovani regnicoli che desiderano istruirsi nelle armi.

« Siffatto arruolamento può essere contratto nei vari corpi delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e negl zappatori del genio.

« Per essere ammesso a questo arruolamento speciale, il giovane deve soddisfare alle condizioni 2ª, 3ª, 5ª, 8ª dell'art. 150 della precitata legge organica, ed inoltre alle seguenti:

« 1° Avere oltrepassato il 17° anno di età, ma non essere ancora stato chiamato all'estrazione a sorte per fatto di leva;

« 2° Sottoporsi del proprio alle spese di mantenimento, vestiario ed equipaggiamento durante la contratta ferma, ed anche alla provvista di un cavallo ed al mantenimento di questo, se intende arruolarsi nell'arma di cavalleria;

« 3° Dimostrare con appositi esami disposti dal ministro della guerra di avere fatto con successo gli studi completi delle scuole elementari superiori;

4° Comprovare la buona condotta con attestati legali.

« Questi volontari non sono esonerati da verun obbligo di leva, nè conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare.

« Per i volontari contemplati nel presente articolo e che seguono i corsi universitari o quelli delle scuole tecniche e commerciali superiori, la loro chiamata sotto le armi potrà essere ritardata sino al 24° anno di età, purchè però essi paghino anticipatamente il prezzo di affrancazione stabilito per i volontari senza soldo. »

È approvato.

Rimane pure approvato l'art. 5 che ieri rimase sospeso come conseguenza dell'art. 1.

Eccone il tenore:

« I volontari senza soldo, menzionati all'articolo 1 della presente legge, i quali alla fine della contratta ferma hanno dato prova di sufficiente istruzione militare, possono conseguire, all'epoca della leva della classe rispettiva, l'affrancazione nel senso dell'articolo terzo, pagando una somma che viene in occasione di ogni leva fissata per decreto reale e che non può essere maggiore del terzo di quella stabilita per l'affrancazione ordinaria, corrispondente all'anno in cui si suono arruolati.

« Qualora questi volontari, oltre la prova di istruzione militare precedentemente accennata, subiscano con successo l'esame d'idoneità prescritto all'art. 26 seguente per essere nominati uffiziali nella milizia provinciale, saranno di pien diritto, per effetto dell'affrancazione, collocati in detta milizia, nella quale essi percorreranno tutto il tempo della loro ferma. »

Vengono pure approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 9. All'art. 166 della legge organica 20 marzo 1854, è sostituito il seguente:

« Gli inscritti annoverati nella seconda cate- « goria del contingente sono obbligati al ser- « vizio militare per nove anni, decorrenti dal « 1° gennaio dell'anno in cui la classe di leva « rispettiva compie il ventunesimo anno d'età.

« In tempo di pace sono normalmente lasciati « in congedo illimitato.

« Però, onde ricevere la necessaria istruzione « militare, sono chiamati sotto le armi per un « termine di tempo non maggiore di cinque « mesi, ripartibile in uno o più anni. »

« Il tempo delle esercitazioni sarà possibilmente ripartito in diversi periodi in modo da non pregiudicare l'esercizio delle professioni.

« Gli inscritti di seconda categoria che dessero prove di cognizioni militari, specialmente nel maneggio e nell'uso delle armi, potranno essere dispensati di una parte corrispondente delle esercitazioni.

« Sono esenti dall'intervenire a queste esercitazioni i volontari senza soldo, che hanno compiuto l'anno di servizio sotto le armi.

« Art. 10. All'articolo 162 della legge organica 20 marzo 1854 è aggiunto quanto segue:

« Nel computo del tempo da restituirsi per i « motivi ora detti, le frazioni di anno sono va- « lutate per anni intieri. Così chi deve restituire « 12 mesi o meno, va trasferito alla classe di « leva successiva alla propria per seguirne in- « teramente la sorte; chi deve restituire più di « 12 mesi e non più di 24 mesi, va trasferito « alla seconda classe successiva alla propria, e « così di seguito. »

« Art. 11. È abrogato l'articolo 163 della legge organica 20 marzo 1854.

« Art. 12. I militari in congedo illimitato sì di prima e sì di seconda categoria possono con decreto reale essere chiamati sotto le armi in totalità, ovvero per classe, per categoria, per arma o per corpo, o per distretto militare, tanto per l'istruzione quanto per rassegne o per eventualità nelle quali il governo lo giudica opportuno.

« Art. 13. Le disposizioni contenute negli articoli 8 e 9 della presente legge sono applicate alle classi di prima categoria degli anni 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848 e 1849 ed alle classi di seconda categoria degli anni 1846, 1847, 1848 e 1849.

« Però, quanto ai militari delle classi di prima categoria degli anni 1842, 1843, 1844 e 1845, appartenenti all'arma di cavalleria, la durata del servizio temporario è portata a 12 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno in cui la rispettiva classe ha compiuto il ventunesimo anno di età.

« Art. 14. All'art. 16 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Il Consiglio di leva è presieduto dal pre- « fetto della provincia o dal sotto-prefetto del « circondario o dal funzionario cui spetta di « farne le veci in caso d'impedimento, ed è « composto di due consiglieri provinciali desi- « gnati preventivamente dallo stesso Consiglio « provinciale e di due ufficiali superiori o ca- « pitani dell'esercito attivo o della milizia pro- « vinciale e delegati dal ministro della guerra.

« Il Consiglio provinciale dovrà nell'atto di « nomina dei due consiglieri designare due sup- « plenti.

« Assistono alle sedute del Consiglio con voce « consultiva l'impiegato di prefettura facente « funzione di commissario di leva ed un uffi- « ciale dei carabinieri reali.

« Il Consiglio di leva è inoltre assistito da « un chirurgo, e, se occorre, anche da un me- « dico. »

« Art. 15. All'art. 161 della legge suddetta sul reclutamento è sostituito il seguente:

« Gli allievi carabinieri ed i militari di qua- « lunque corpo dell'esercito, nel passaggio a ca- « rabinieri reali avranno diritto che la ferma « permanente, cui sono obbligati in virtù del- « l'articolo 158, abbia a decorrere dal giorno del « loro primitivo arruolamento. Gli armaiuoli, « nell'essere ascritti ad un reggimento o corpo « in qualità di capi-armaiuoli, dovranno con- « trarre una ferma permanente, la quale comin- « cia dal giorno della ammessione, cessando « però l'obbligo di terminare la prima. »

« Art. 16. All'articolo 182 della legge sovracitata sul reclutamento è sostituito il seguente:

« Il sott'ufficiale, caporale e soldato che tro- « vasi in congedo illimitato può contrarre ma- « trimonio senza bisogno di autorizzazione del « ministro della guerra. »

« Art. 17. Il regolare congedo assoluto, di cui fa menzione l'articolo 324 del Codice penale militare, all'effetto di far cessare la giurisdizione militare, non si intenderà intervenuto che nel giorno in cui sarà stato effettivamente rilasciato.

« Art. 18. Il militare cui spetti il congedo assoluto, e si trovi a scontare una punizione disciplinare inflittagli, non ha diritto a ricevere il congedo se non dopo ultimata la punizione. »

Ecco il testo dell'art. 19:

« La legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854 sarà con regio decreto pubblicata di nuovo con tutte le modificazioni ed innovazioni arrecate alla medesima sino al giorno della nuova pubblicazione, e coll'occorrente cambiamento di numerazione degli articoli, ed introducendovi i mutamenti di denominazione ravvisati necessari. »

Fa brevi osservazioni sopra questo articolo l'on. Rattazzi e vi risponde il ministro, dopodichè, messo ai voti, è approvato.

Vengono poi approvati i seguenti articoli che si riferiscono all'istituzione della milizia provinciale:

« Art. 20. È instituita una milizia *provinciale, destinata a sostegno dell'esercito attivo in* tempo di guerra, e più particolarmente a concorrere con esso nella difesa interna dello Stato.

« Essa non è chiamata sotto le armi in tempo di pace, se non che temporaneamente per la sua istruzione, ovvero anche per ragione d'ordine e di sicurezza pubblica.

« In ogni caso, la chiamata sotto le armi della milizia provinciale deve essere fatta per decreto sovrano.

« Art. 21. La milizia provinciale si compone:

« 1° Dei militari di 1.a categoria nei tre o quattro ultimi anni del loro obbligo al militare servizio, quelli eccettuati appartenenti alla cavalleria, all'artiglieria, al treno ed agli infermieri militari, i quali rimangono ascritti ai corpi dell'esercito attivo sino al termine dell'obbligo al servizio militare;

« 2° Degli ascritti alla 2ª categoria nei quattro o cinque ultimi anni del loro obbligo al servizio militare.

« È però in facoltà del governo di valersi dei militari ascritti alla milizia provinciale per afforzare l'esercito attivo, sempre quando ve ne sia il bisogno in tempo di guerra.

« Art. 22. Gli uffiziali, i sott'uffiziali, i caporali ed i soldati della milizia provinciale sono soggetti, quando chiamati in servizio, alla disciplina ed alle leggi militari al pari degli uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati dell'esercito attivo.

« Art. 23. La milizia provinciale è ordinata per distretti militari in battaglioni e compagnie; anche in tempo di pace i ruoli ne saranno formati e verrà costituito un quadro per ogni unità tattica.

« Art. 24. Gli uffiziali della milizia provinciale sono nominati dal Re.

« Art. 25. Gli uffiziali inferiori della milizia provinciale sono scelti e nominati tra i militari che cessano dal servizio dell'esercito attivo per collocamento a ritiro o per volontaria dimissione o per congedo assoluto e che chiedono di far parte della milizia provinciale.

« Art. 26. Possono essere nominati sottotenenti nella milizia provinciale, previo esame di idoneità, coloro i quali hanno compiuto il loro servizio come *volontari senza soldo* nell'esercito attivo, e che hanno dato prova di sufficiente istruzione militare, com'è prescritto dall'art. 5 della presente legge.

« Questi uffiziali non possono essere mantenuti nella milizia provinciale oltre il 36° anno di età.

« Art. 27. Le vacanze dei capitani e luogotenenti nei corpi della milizia provinciale sono riempite, in massima, con uffiziali che cessano dall'esercito attivo; però è riservato un terzo delle promozioni per anzianità di grado agli uffiziali della milizia provinciale.

« Per queste promozioni, l'anzianità di grado tra gli uffiziali nella milizia provinciale corre per arma.

« Art. 28. In tempo di pace, il comando e l'amministrazione dei corpi della milizia provinciale appartengono ai comandanti dei distretti militari.

« Quando essa milizia debba essere chiamata alle armi, il ministero della guerra destina temporaneamente uffiziali superiori dell'esercito at-

tivo al comando [illegible]
della milizia prov[illegible]
nerali, quando si[illegible]
e divisioni.

« Art. 29. Le n[illegible]
di sott'uffiziale so[illegible]
corpi della milizia[illegible]
stabilite da appos[illegible]

« Art. 30. L'uffi[illegible]
vinciale ha diritto[illegible]
versi nel bilancio [illegible]
guerra.

« Questa inden[illegible]
pensione di ritiro[illegible]

« Art. 31. Gli [illegible]
ciale possono esse[illegible]
del distretto milit[illegible]
nell'istruzione o n[illegible]
di nuova leva, si[illegible]
mitato.

« In questa occ[illegible]
una indennità gio[illegible]
decreto.

« Art. 32. In te[illegible]
alla milizia provin[illegible]
le armi, tutte le l[illegible]
sercito attivo. »

Rimangono ora[illegible]
una aggiuntiva d[illegible]
del giorno dell'or[illegible]

Voci. A domani[illegible]

La seduta è sc[illegible]

SENA[illegible]

Ieri, scrive la[illegible]
del Senato del [illegible]
ad esame i segu[illegible]
minarono a com[illegible]

Concorso dell[illegible]
ferrovia del San[illegible]
verino, Menabrea[illegible]
loia.

Modificazione [illegible]
dei mandamenti [illegible]
ligure, i senato[illegible]
Chiesi, Poggi e [illegible]

Aggregazione d[illegible]
Canale al circond[illegible]
mento di Bracciar[illegible]
Conforti, Mischi, [illegible]

Trattato di com[illegible]
gli Stati Uniti d'[illegible]
Bixio, Riboty, T[illegible]

E la Commiss[illegible]
cui venne deferit[illegible]
legge per l'unifi[illegible]
pontificio, nella s[illegible]
ha nominato a r[illegible]

CRONAC[illegible]

Oggi, nulla tro[illegible]
della Questura.

Nell'Accademi[illegible]
pubblico *dal* 22 [illegible]
ant. *alle 3 pom.*[illegible]
Mussini, *rappres*[illegible]

Stasera, 21, al[illegible]
senterà per la [illegible]
Aliprandi, una n[illegible]
sig. Angelo Dol[illegible]
del volgo.

Auguriamo all[illegible]

Il Sotto-Comit[illegible]
la Esposizione na[illegible]
non più tardi d[illegible]
produttori della [illegible]
sero concorrere [illegible]
tenersi in Milan[illegible]
tranno presentar[illegible]
Fedi, negoziante[illegible]
chio N. 13, le [illegible]
alla Mostra.

Questa sera, 21,[illegible]
Istituto de' Bardi,[illegible]
via Maggio, il p[illegible]
consueta lezione [illegible]
« Dell'uomo nell[illegible]

MINISTE[illegible]

Bollettino me[illegible]

I venti dal S[illegible]
N-O; i primi [illegible]
ancora con forz[illegible]
da Genova a N[illegible]
metro è risali[illegible]
ieri si verificò [illegible]
reno in tutta [illegible]

Ieri tempo [illegible]
zioni da venti [illegible]
grosso a S. Re[illegible]
uragano per u[illegible]

Il tempo si [illegible]
bato.

Temperatu[illegible]
Termometrog[illegible]

Nota dei [illegible]

Grati Ester, [illegible]
ni 66 — Sa[illegible]
razzi Girolam[illegible]
-- Sguanci M[illegible]

tivo al comando dei battaglioni e dei reggimenti della milizia provinciale, ed anche ufficiali generali, quando sia il caso di formarne brigate e divisioni.

« Art. 29. Le nomine ai gradi di caporale e di sott'ufficiale sono fatte dai comandanti dei corpi della milizia provinciale giusta le norme stabilite da apposito regolamento.

« Art. 30. L'ufficiale ascritto alla milizia provinciale ha diritto ad una indennità da inscriversi nel bilancio annuale del ministero della guerra.

« Questa indennità può essere cumulata colla pensione di ritiro.

« Art. 31. Gli ufficiali della milizia provinciale possono essere chiamati presso al comando del distretto militare rispettivo per coadiuvare nell'istruzione o nelle rassegne sì degli uomini di nuova leva, sì di quelli in congedo illimitato.

« In questa occasione essi hanno ragione ad una indennità giornaliera determinata per regio decreto.

« Art. 32. In tempo di guerra si applicano alla milizia provinciale, quando è chiamata sotto le armi, tutte le leggi ed i regolamenti dell'esercito attivo. »

Rimangono ora da discutersi due proposte, una aggiuntiva dell'on. Salvagnoli, ed un ordine del giorno dell'on. Sirtori.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è sciolta a ore 8 1/2.

SENATO DEL REGNO

Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 20, gli del Senato del Regno si riunirono, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

Concorso dell'Italia alla costruzione della ferrovia del San Gottardo, i senatori: Sanseverino, Menabrea, Possenti, Marzucchi e Scialoia.

Modificazione della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo ligure, i senatori: Amari prof., Conforti, Chiesi, Poggi e Piacentini.

Aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al circondario di Roma e al mandamento di Bracciano, i senatori: Amari prof., Conforti, Mischi, Poggi e Piacentini.

Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America, i senatori: Cerruti, Bixio, Riboty, Torelli e Pavese.

E la Commissione permanente di finanze, a cui venne deferito l'esame delle schema di legge per l'unificazione del debito pubblico pontificio, nella sua riunione che tenne ieri, ha nominato a relatore il senatore Di Giovanni.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, nulla troviamo di registrato nel libro della Questura.

Nell'Accademia di belle arti sarà esposto al pubblico dal 22 al 30 corrente (dalle ore 10 ant. alle 3 pom.) un quadro del prof. Luigi Mussini, rappresentante *Un idillio greco.*

Stasera, 21, all'Arena Nazionale si rappresenterà per la prima volta dalla compagnia Aliprandi, una nuova commedia in 5 atti del sig. Angelo Dolfi, intitolata: *L'aristocrazia del volgo.*

Auguriamo all'autore un felice successo.

Il Sotto-Comitato provinciale di Firenze per la Esposizione nazionale di Milano annunzia che *non più tardi del* 30 *del corrente mese*, quei produttori della nostra provincia che intendessero concorrere alla Esposizione industriale da tenersi in Milano nel venturo settembre, potranno presentare al segretario Cesare Masetti-Fedi, negoziante d'oreficeria sul Ponte Vecchio N. 13, le loro domande d'ammissione alla Mostra.

Il segretario
C. Masetti-Fedi.

Questa sera, 21, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi N. 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona, darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « Dell'uomo nella natura. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 20 giugno ore 1 pomerid.

I venti dal S O hanno girato ad Ovest e a N-O; i primi se ò continueranno a soffiare ancora con forza nell'Italia centrale. Mare agitato da Genova a Napoli, ed a Brindisi. Il barometro è risalito specialmente nei luoghi ove ieri si verificò una depressione. Il cielo è sereno in tutta l'Italia; coperto a Genova.

Ieri tempo fortemente turbato in molte stazioni da venti delle regioni occidentali; mare grosso a S. Remo e presso il Capo Gargano; uragano per un'ora a Taranto.

Il tempo si mantiene sempre alquanto turbato.

Temperature estreme del dì 20 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 16 0
Massima + 23 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 giugno.

Grati Ester, d'anni 37 — Marconi Marianna, id. 66 — Sausanino Clorinda, id. 80 — Machelozzi Girolamo, id. 77 — Biagiotti Luisa, id. 72 — Sguanci Marianna, id. 83.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè, 7 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 19 giugno.

Mannucci Angelo, impiegato al casino Borghesi, e Rosa Dardi, sarta.

Goretti Silvestro Nicolò, pensionato regio, e Catellacci Luisa, levatrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n. 36 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nella ufficialità dell'esercito, reca la seguente fatta con R. decreto del 13 giugno:

Bixio cav. Nino, luogotenente generale in disponibilità, fu collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio, a datare dal 1° luglio prossimo.

— Nel giornale *La Spezia* del 18 corrente si legge:

Affinchè il corpo della Regia marina possa trarre profitto degli elementi di studio e paragoni che l'Esposizione marittima internazionale di Napoli può dare nel perfezionamento del materiale, il ministero ha saviamente deciso d'incaricare una Commissione d'ufficiali della Regia marina affinchè esamini quanto vi fu esposto e prepari un'apposita relazione, corredata di disegni, su quanto riconoscerà interessante per la marina militare e mercantile.

— Il *Commercio di Genova* del 19 scrive, che in Liguria, il Comitato di soccorso ai danneggiati dalla febbre gialla in Buenos-Ayres raccolse già la somma di L. 11,346 80.

— Nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 19 si legge:

Un garofano è stato ieri causa di un omicidio. Nelle ore pom. alcuni individui si avvicinarono al calzolaio D. Giuseppe, d'anni 25, mentre era in attesa di una sua conoscente sulla strada della Villa della Regina, gli rivolsero parole di biasimo perchè non li avesse salutati, ed uno di questi, certo M. Angelo, d'anni 16, muratore, gli strappò in atto di disprezzo dall'occhiello della giacca un garofano, e vedendo che non rispondeva agli insulti incominciarono tutti insieme a passare alle vie di fatto. Il D. vedendosi in mala parata, si ritirava verso la propria abitazione sulla piazza della Madre di Dio; ma gli sconsigliati lo perseguitarono fino per le scale; alle grida dei passanti accorse il fratello dell'inseguito a nome Giovanni e ne prese le difese, nè potendo fugarli con un bastone, impugnò un coltello da calzolaio che aveva in casa e menava un colpo ad uno dei più accaniti avversari, l'M. Angelo, il quale ferito mortalmente al basso ventre, stramazzava al suolo esamine. Sopraggiunse tosto la forza pubblica e procedeva all'arresto del feritore, il quale ha confessato pienamente l'accaduto.

— Nella *Gazzetta ufficiale di Roma* del 19 corrente si legge:

Questa mattina alle ore 11 antim. nel nuovo locale destinato a sede dei tribunali, ebbe luogo l'inaugurazione della Corte d'Assise ordinaria del circolo di Roma. Erano presenti, insieme ai giurati estratti a sorte per la quindicina, S. E. il comm. Gadda commissario regio ministro dei lavori pubblici, il generale ed alcuni ufficiali superiori della guardia nazionale e dell'esercito, il comm. Miraglia 1° presidente della Corte d'appello, il procuratore generale del Re, il reggente la prefettura di Roma ed un numero considerevole di distinti personaggi e magistrati fra cui il duca di Sermoneta ed il comm. Ponzi senatore del regno. Furono letti due discorsi, uno del sostituto Procuratore generale del Re cav. Municchi, l'altro del presidente della Corte d'Assise cav. Delectis. Il pubblico che nell'aula e nella tribuna era accorso numerosissimo accolse con ripetuti applausi le frasi più spiccate dei discorsi pronunziati.

— La *Gazzetta di Siracusa* del 16 annunzia, che l'avvocato Leone Gambetta, già membro del governo della difesa nazionale in Francia, è giunto da Malta a Siracusa, a bordo del piroscafo *Scilla*.

Aurora boreale. — La *Sentinella Bresciana* del 19 scrive che la sera del 17, poco dopo la mezzanotte, a Brescia vi fu una bellissima aurora boreale traversata da correnti di luce bianca foggiate a pennacchi, e che durò circa tre quarti d'ora.

Il verme dell'olivo. — Nel *San Remo* del 18 corrente si legge:

I proprietari di oliveti che, in seguito alle ultime pioggie, facevano i più lieti pronostici sul prossimo raccolto oleario, ora sono preoccupati da una traversia che potrebbe danneggiarlo non poco. Si tratta di un verme che si attacca alla migna e che la fa cadere. Anche negli olivi non tocchi dal verme una parte della migna cade come abbruciata. Fortunatamente però, fino ad ora, gli olivi ammalati sono pochi, e non è improbabile che la loro malattia debbasi attribuire alle ultime nebbie.

Due vicini. — Ultimamente, scrive la *France*, a Londra, ad un pranzo di gala del *Foreign-Office*, il signor duca di Broglie, ambasciatore di Francia, ed il signor di Bernstorff, ambasciatore di Prussia, sedevano alla stessa tavola, ed avevano in mezzo a loro lady Derby. Alle frutta, al momento in cui, secondo la costumanza inglese, le signore lasciano gli uomini soli a tavola, lady Derby fece notare al signor di Broglie che, stante la sua assenza, egli avrebbe per vicino il rappresentante della Prussia.

— Ne ho proprio piacere, — rispose il duca di Broglie, — perchè sarà la prima volta da otto mesi a questa parte che desinerò insieme ad un prussiano senza pagare il suo pranzo.

Marito e moglie. — Il *Gaulois* del 18 reca il seguente dialogo:

— Non mi dicesti che Raoul aveva sposato Berta?

— Sì, e ti dissi il vero.

— Può darsi che tu lo creda, ma è certo che ti sei ingannato.

— Come puoi dire ciò?

— Sfido io, li ho incontrati ieri.

— Ebbene?

— È impossibile che siano marito e moglie, perchè conversavano fra loro senza mostrarsi i denti.

Una famiglia patriarcale. — L'*Osservatore Triestino* del 16 scrive che in Baviera, nel piccolo villaggio di Vestruby, presso Kolin, v'hanno due coniugi che contano insieme il bel numero di 207 anni. Il marito ha 105 anni, la moglie 102, ed il loro matrimonio avvenne 80 anni fa. I discendenti di quei due centenari sono più che 200, fra i quali v'hanno figli di circa 80 anni e nipoti di 60 anni.

NOTIZIE ULTIME

La seduta d'oggi della Camera è stata assai importante, ed ha contribuito a renderla tale l'on. La Marmora, con un discorso in cui sostenne le sue idee con quella fermezza che rivela la profondità delle sue convinzioni e diretta specialmente a raccomandare al ministro della guerra di procedere con molta cautela nella disamina e nella deliberazione de' vari punti dell'ordinamento militare.

La quistione che la Camera era chiamata oggi a risolvere, è gravissima. Riguardava la durata della ferma. L'on. generale La Marmora è più che mai convinto che si dovrebbe mantenere di cinque anni. Il disegno del Senato la riduce a quattro, quello della Commissione a tre. Parlarono vari oratori, primo de' quali l'on. Cugia, il quale, risposto ad alcune obbiezioni dell'on. La Marmora rispetto alla sua propria amministrazione e ad un episodio della battaglia di Custoza, prese a sostenere che si debba mantenere la ferma di quattro anni.

Egli non dissimula che le strettezze del bilancio non consentono di tener sotto le armi quattro classi di 60 mila uomini ciascuna, ma preferisce di lasciar la facoltà al ministro di mandar in permesso i soldati, trascorso il terzo anno, anzichè risolvere ora la quistione, riducendo la ferma a tre. In ciò esso si accosta all'onorevole La Marmora, avvengachè sia di avviso d'andar avanti con ponderazione.

Il concetto dell'on. Cugia fu combattuto dall'on. Corte, relatore, il quale, senza dissimular a sè l'esito della sua proposta, volle tuttavia ripescar per conto proprio l'articolo della Commissione. Esso non fu approvato e fu invece approvato quello del ministero.

Risolta questa capitale quistione gli altri articoli vennero approvati senza cambiamento e senza discussione. Non restano che due ordini del giorno, che saranno discussi domani.

Alcuni giornali, parlando del vuoto di cassa verificatosi nella cancelleria del tribunale di Napoli, asserirono che il ministro guardasigilli non prese, dopo quell'avvenimento, veruna disposizione.

Ciò non è esatto. — Da informazioni che ci siamo procurate ci consta invece che il guardasigilli sino dal 4 maggio sospese dall'ufficio il cancelliere capo del tribunale di Napoli, Nicola Rossi, ed ordinò un'immediata e rigorosa ispezione della cancelleria.

Con successivo telegramma 7 maggio segnò le norme, colle quali doveva assicurarsi il servizio della cancelleria; ed avute più tardi notizie particolari dei fatti accaduti, sospese immediatamente dalla carica, con decreto 10 maggio scorso, il vice-cancelliere Gian Maria Galasso, Galasso Giuseppe, commesso di stralcio, e destituì Galasso Vincenzo, altro commesso di stralcio.

Tutte queste disposizioni furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Con altra nota ministeriale del '11 maggio indirizzata ai capi della Corte e del Tribunale, il guardasigilli rilevò particolarmente tutte le contravvenzioni e violazioni alla tariffa civile, ed alla legge sulla Cassa dei depositi e prestiti; e rammentò contemporaneamente le leggi ed i regolamenti sulla vigilanza commessa ai capi dei Collegi intorno al servizio delle cancellerie e sulla responsabilità che pesa sopra di loro.

Per ultimo, con nota ministeriale 16 giugno corrente, il ministro guardasigilli, dolendosi delle irregolarità avvenute nella cancelleria, diede le opportune disposizioni sui provvedimenti da adottarsi nel personale.

Abbiamo ricevute da Torino, Genova e Padova delle lettere intorno ai disordini avvenuti nelle prime due città la sera del 16 per l'illuminazione, e nella terza in quel giorno stesso in seguito a parole contrarie al sentimento nazionale attribuite ad un ecclesiastico.

Ci manca lo spazio per pubblicarle. Vogliamo però dichiarare che quelle di Torino contengono lamenti contro la prefettura e la questura, accusate di non aver preso alcun provvedimento per tutelar l'ordine e la libertà dei cittadini, non fatto invito a qualche battaglione della guardia nazionale, nè ordinate delle pattuglie straordinarie.

Da Genova ci si scrive, che essendosi recati alcuni a schiamazzare ed a gittar sassi contro i cristalli d'una casa illuminata, un delegato di pubblica sicurezza, lungi dall'invitare gli adunati a ritirarsi, si recò nella casa, dove era stata fatta la luminaria, ordinando di spegnere i lumi e che ha fatto un processo verbale per accertare il rifiuto delle persone di servizio, essendo assente il padrone.

Da Padova le stesse lagnanze contro la polizia, che fu imprevidente e tarda.

Sappiamo per lunga esperienza che tali accuse si fanno sempre allorchè succedono disordini, per quanto lievi, come pure che non è dato di preveder ogni cosa e che le autorità di pubblica sicurezza non possono trovarsi nello stesso tempo per ogni dove. Tuttavia abbiamo voluto accennare agli appunti che ci sono inviati, sì per lasciare che chi si crede indebitamente censurato si difenda, sì perchè nelle lettere che ci giunsero non si richiede altro che quella libertà per tutte le opinioni che è guarentita dalle leggi e si condannano le provocazioni, da qualunque parte vengano.

Sappiamo che l'ispettore di sicurezza pubblica di Padova è stato sospeso dall'impiego.

La *Freie Presse* del 19 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 18. — L'imperatore si reca il 20 corrente ad Ems per tre giorni onde visitarvi lo czar. L'imperatrice ritorna il 19 agosto da Baden-Baden. — Il principe Alberto ebbe un leggiero colpo di apoplessia, ma ora si trova meglio.

« Le trattative diplomatiche a Francoforte, per l'esecuzione della pace, furono interrotte per alcuni giorni, dovendo i commissari ricevere istruzioni da Berlino e da Parigi.

« *Parigi*, 17. — Un avviso ufficiale conferma l'annunzio del 9 corr. — Il ministro delle finanze dichiara ch'egli emetterà la prossima settimana, senza il concorso dei banchieri, al corso di 82 1/2.

Domani si pubblica nuovamente il *Peuple Français*. — Il *Journal de Paris* dichiara che Mac-Mahon dopo la rivista chiederà il suo congedo per motivi di salute. (Come si sa Mac-Mahon venne ferito gravemente presso Sédan, e non è ancora completamente ristabilito.) »

I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 19. — Tre feniani penetrarono a forza nell'arsenale della milizia di Mallow, e vi presero 150 fucili. Le guardie fecero fuoco; i feniani fuggirono. Furono trovati 40 fucili e arrestati 5 individui sospetti.

« *Costantinopoli*, 18. — Il governo scoperse una congiura del vecchio partito turco. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. — Il ministro delle finanze diede le sue dimissioni.

Una massa di popolo impedì l'illuminazione in occasione dell'anniversario del Papa. Furono gettate delle pietre contro parecchi balconi.

Bruxelles, 19. — I corpi speciali della guardia civica furono costretti ad intervenire per mantenere l'ordine.

Essi dovettero far uso della baionetta per liberarsi dalla folla.

Pare che in essa vi fossero mischiati i membri dell'*Internazionale*.

Parecchie persone rimasero ferite.

Vienna, 19. — Il re di Grecia si recò a visitare il conte di Beust. La visita durò tre quarti d'ora.

La *Corrispondenza Austriaca* annunzia che le relazioni tra la Porta e il Kedive divennero di nuovo completamente amichevoli, e che le divergenze furono appianate in seguito a reciproche concessioni.

Versailles, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. È approvato il progetto di legge che concede la qualità di elettori e di eleggibili agli alsaziani e lorenesi residenti in Francia, a condizione che dichiarino il loro domicilio.

È presentato un progetto che regola il lavoro dei ragazzi nelle fabbriche.

È approvata la proposta di ristabilire le leggi del 1860 che regolano la libertà della fabbricazione e il commercio delle armi.

Rispondendo ad una interrogazione di Langlois circa i prigionieri che trovansi in Germania, il ministro degli affari esteri dice che grandi difficoltà materiali impediscono il loro rapido ripatrio; 280,000 esistevano ancora il 20 maggio; 106,000 ne sono ripatriati; da 3 a 4 mila ritornano quotidianamente. Il ministro dichiara che il governo fa tutti gli sforzi per accelerare il ripatrio.

Vienna, 20. — Il Reichsrath approvò in terza lettura la legge finanziaria del 1871.

Versailles, 20. — Una circolare del ministro della giustizia dichiara ch'egli domanderà le dimissioni dei magistrati che accetteranno la candidatura per l'Assemblea.

Si crede che l'Assemblea voterà oggi o domani il progetto di legge sul prestito.

Il manifesto della sinistra repubblicana moderata ricevette altre 16 adesioni.

I giornali di Parigi annunziano l'arresto di Vesinier.

Il governo autorizzò il ristabilimento della telegrafia privata nei dipartimenti della Senna e della Senna ed Oise. Il ristabilimento sarà immediato, se le linee telegrafiche sono sufficientemente ristaurate.

BORSE

Parigi, 20	19	20
Rendita francese 3 %	51 80	51 92
» italiana 5 %	57 90	57 65
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	368 —	372 —
Obbligazioni »	230 —	228 —
Ferrovie Romane	70 —	69 —
Obbligaz. »	163 —	162 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	155 25	154 25
Obbl. Ferr. Meridionali	171 50	171 25
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	128 —	130 —
Obbl. Regia Tabacchi	457 —	460 —
Azioni	677 —	677 —
Vienna, 20	**19**	**20**
Mobiliare	289 10	290 —
Lombarde	175 90	176 10
Austriache	424 —	425 —
Banca Nazionale	780 —	778 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 86 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 75	123 95
Rendita austriaca	69 20	69 15
Berlino, 17	**17**	**19**
Austriache	233 1/2	231 3/4
Lombarde	95 3/4	95 —
Mobiliare	158 1/2	157 1/2
Rendita italiana	56 —	55 1/2
Tabacchi	89 1/4	89 —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 giugno.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	60 60 d.	60 55
3 %	C. l.	35 40 d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 85 d.	82 80
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	79 80 d.	79 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	709 — d.	708 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	484 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1483 — d.	1482 —
Az. Banca. naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2800 — d.	2780 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	178 — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	C. l.	232 — d.	230 —
Obb. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	391 — d.	390 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 25
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 01 d.	20 99

Prezzi fatti del 5 % - 60 60 fd.

Borsa di Milano del 19 giugno.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	60 67
» » 5 %	f. m.	— —	60 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2790 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	392 —
Boni »	f. m.	— —	465 75
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	459 —	— —

Borsa di Genova del 19 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 70	60 75
» » »	f. m.	60 75	60 85
Banca d'Italia	f. m.	2770 —	2784 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	563 —	563 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	392 —	393 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli* Ballo *Flick e Flock*.

POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.

ARENA NAZIONALE. — *L'aristocrazia del volgo*.

ARENA GOLDONI. — *Le miserie del signor Travetti*.

FINE E CHIUSURA

IN VIA CERRETANI, NUMERO 3

DELLA VENDITA STRAORDINARIA

delle seguenti qualità di TELERIE, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal **FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA**

Saranno vendute col RIBASSO DEL 50 PER CENTO dalla loro stima giudiziale

I sottoscritti si assumono ogni RESPONSABILITA circa la
BONTÀ, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI

La vendita delle merci ad un prezzo sì **mite,** durerà **pochissimi giorni** ed ognuno dovrà riconoscere che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più,** per poter comprare della **buonissima** merce a dei prezzi così **bassissimi.**

Distinta dei prezzi delle merci destinate alla vendita:

945 Camicie da uomo di ogni misura, di Tela o Schirting inglese, di ultimo modello, stimate giudizialmente a L. 10, 12, 14, 16, 18 costano ora soltanto L. 4 90, 5 50, 8 e 9.

1468 Dozzine di fazzoletti di pura tela bianchi o colorati per Signore e Signori, stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, costano ora L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

1125 Camicie da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime con ricami, merletti, ecc., ecc. stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

1832 Corsetti da notte per Signore del più fine schirting, ultimo modello, straordinariamente eleganti, con ricami e tramezzi in più che 100 modi di confezione, stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

322 Pezze di tela di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, ecc, ecc. di metri 19, 22, 39, 40, stimate giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, costano ora soltanto L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 e 100.

1005 Mutande da uomo e da donna di Chiffon Inglese o Barcheust, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, stimate giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, costano ora soltanto L. 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5 e 6.

712 Camicie da notte per Signore, con maniche lunghe, coletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione e di 24 differenti specie, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24 e 30, costano ora soltanto L. 6 25, 7 25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15.

498 Peignoirs e Sottane per costume e vesti a Strascico di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40, costano ora soltanto L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza cuciture, telerie, ecc. saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

Premio ai compratori di L. **300**. Un servizio da tavola di Fiandra finissimo per 6 persone e N. 6 Salviette damascate per dessert. — **Premio** ai compratori di L. **200**. N. 1 servizio da tavola finissimo per 6 persone. — **Premio** ai compratori di L. **100**. N. 12 fazzoletti finissimi.

Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli pezzi, Camicie, Tele, Corsetti, Sottane, ecc., ecc.

Noi avvertiamo pure il rispettabile pubblico e specialmente le pregiatissime signore che desiderano acquistare gli articoli necessari per corredi, che troveranno pronto da noi quanto desiderano nel tempo di questa liquidazione. — **Durando la vendita** di questa partita di merce, i nostri prodotti non saranno esposti in vendita, dedicandoci esclusivamente alla vendita della indicata partita.

La vendita ha luogo unicamente a Firenze, VIA CERRETANI N. 3.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN garanti.

Stabilimento tipografico letterario di E. TREVES, Editore, Milano, via Solfesino, 11.

È COMPLETA LA PRIMA PARTE DI

ROMA

La Capitale d'Italia

DI VITTORIO BERSEZIO

Otto pagine la dispensa — 4 o 6 incisioni la dispensa — 40 dispense.

La prima parte, ora pubblicata, è una completa descrizione *topografica, artistica, storica* della *Roma pagana* e della *Roma dei Cesari.* — È incominciata la pubblicazione della Seconda parte intitolata:

LA ROMA DEI PAPI

che è la storia completa del papato, scritta da FERD. BOSIO. A questa seguirà la terza parte ROMA MODERNA. — L'opera è illustrata da *oltre 200 magnifiche incisioni* di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma. L'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare l'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'Opera si pubblica a dispense. — Ogni dispensa è di otto pagine in 8° a due colonne; otto colonne di testo: quattro pagine d'incisioni. — L'opera completa sarà compresa in 40 dispense.

Quindici centesimi la dispensa

Sono uscite 28 dispense

Chi vuol associarsi all'opera completa mandi Lire 5 anticipate.

Oltre a quest'edizione si fa un'edizione di gran lusso a soli 300 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si vende a dispense separate, e non vien messa in commercio, ma si ricevono soltanto associazioni anticipate per L. 7 50.

Dirigere commissioni e vaglia all'Editore E. TREVES, in Milano, via Solferino, 11.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
Via Vacchereccia, n. 8, Firenze

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN PORTA-VALORI tascabili o di Banco semplici e complicati. PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari. Portafogli. Specialità in bulgaro, ecc.

Si montano ricami nei suddetti generi. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

TRATTORIA
CAVOUR
Roma, via de' Pontefici, 60, 61, 62.

Giovanni Virando, piemontese, fa noto al pubblico che ha aperto la detta Trattoria con scelta cucina piemontese e romana con vini dei Castelli romani, toscani e d'Asti, si tiene pensione e si danno pranzi in casa e a domicilio.

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA — Ponte dei Fuseri
PADOVA — S. Matteo Piazza Garibaldi

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO

DELLA DITTA J. C. KOENING E EBHARDT IN ANNOVER (PRUSSIA)

Libri maestri, Salda-Conti, Giornali, Copia-Lettere, Registri da viaggio, Libretti pei farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copia-lettere, Carta oleosa, Cartoni asciuganti per copia lettera, ecc.

Assortimento completo ad uso commerciale e privato

I Registri della Fabbrica suddetta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo.

La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di Registro di commercio a **MODELLO SPECIALE**, *fatture, cambiali, enveloppes, etichette, ecc.*, a prezzi convenienti.

Pagamento **PRONTA CASSA**: per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente.



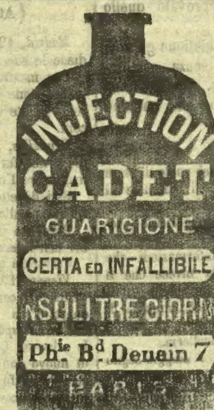
Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.



Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. via della Sala, 10.

CONTENZIONE GARANTITA
DI TUTTE
LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto *remontoir* inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI VOLTAGGIO
Presso Serravalle Scrivia

Provincia di Alessandria

Con sorgenti d'acque minerali, diretto dal dott. cav. G. B. Romanengo, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. Sedicesimo anno di esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Voltaggio.

IL MONITEUR *JOURNAL OFFICIEL BELGE*, pubblica un resoconto dell'Esposizione Internazionale che è stata aperta a Londra il 1° maggio di quest'anno.

Ne togliamo i seguenti passi che trattano dell'Industria di Verviers:

« I visitatori affluiscono al palazzo dell'Esposizione Internazionale di Londra. Si portano di preferenza verso le gallerie di Belle Arti, quantunque le sale destinate ai prodotti manifatturati non offrono un non minor interesse. Tutti osservano qui la magnifica serie di macchine da preparare, cardare e filare la lana esposta dal signor *Célestin Martin* di Verviers, macchine che funzionano sotto gli occhi del pubblico, e delle quali la finitezza, la precisione automatica e l'eccellente costruzione non sarebbe mai abbastanza lodata.

« È un vero successo per l'esponente e per il paese. »

Una gran quantità delle macchine suddette sono in attività in Italia, e per referenze, disegni, prezzi, ecc., indirizzarsi a *Vittorio Chaussette*, commissionario in macchine a Biella; solo agente e rappresentante per l'Italia del *sig. Celestin Martin* di Verviers.

Rappresentante del sig. *P. Vandenkerchove* di Gand per le macchine a vapore americane perfezionate Corliss-Rider.

Signori *Neubarth e Longtain* di Verviers per le macchine d'apprêt.

Sig. *Th. I. Martin* per cardassi, cardassi di cuoio e feltro, brevettate con deposito a Biella.

Signori *Van Nitsen* e *Houben* di Verviers per coreggie e corde di cuoio, 3.a, 2.a e 1.a forza e qualità con deposito a Biella.

10,000
Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna
DI GRAN NOVITÀ

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

Fratelli Münster

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28.
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em.. n. 1.

V B lunghezza del piede
A C calcagno
ED Collo del piede
CF pianta

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire addesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI
Stivaletti (Brougham)

Vitello uola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato.	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia.	» 17 —	» 20 —

PER DONNE
Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello.	» 7 —	» 12 —
Satin.	» 10 —	» 13 —
Doré.	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevroi.	» 16 —	» 20 —
Vernice.	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelle

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni.	» — —	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per L. 100, gli verrà accordato lo sconto del 5 0/0.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.